

regioni le funzioni amministrative dello Stato in materia di ricerca e utilizzo delle acque minerali termali, nonché la vigilanza sulle attività relative, trasferendo, di conseguenza, a titolo gratuito, alle stesse regioni nelle quali sono ubicati gli stabilimenti termali le partecipazioni azionarie, le attività, i beni, il personale, i marchi e le pertinenze.

Questo desta qualche preoccupazione perché, se analizziamo questo dato anche alla luce della recente polemica sorta tra il ministro Visco e gli enti locali in merito alle limitazioni delle capacità di spesa o all'eccesso delle spese regionali, ci rendiamo conto di quanto scarse siano, credo e temo, le *chance* di sopravvivere per queste aziende. Forse una maggiore e migliore riflessione sull'opportunità di aprire una licitazione a livello internazionale anche per le terme ex EAGAT, in modo da renderle seriamente competitive sul mercato attraverso l'innesto di capitali privati, nazionali e internazionali, che avrebbero potuto valorizzare questo importantissimo impianto...

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la X Commissione*. Lo potevano fare le regioni, in base a quella legge.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per sanità*. Lo possono fare le regioni.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Speriamo che lo facciano. La mia era solo un'osservazione, e mi auguro e spero che le regioni, nell'ambito del loro potere, possano avviare una politica di questo tipo, anche se io nutro qualche perplessità, perché l'esperienza mi dice che le regioni, anche quando costituiscono società di capitali, ne detengono la stragrande maggioranza del capitale. Pertanto, non vi è alcun interesse da parte del privato ad entrare in società con quote minoritarie, per quanto queste siano formalmente società di capitali.

Al di là di tutte le normative che hanno regolamentato l'attività delle aziende termali pubbliche o private e che

hanno inesorabilmente penalizzato, anno per anno, il settore termale, si può osservare che nella disciplina legislativa è mancata finora una legge quadro in grado di rappresentare un paradigma di riferimento affidabile entro il quale poter progettare iniziative di medio e lungo periodo per il rilancio del settore. È pertanto sicuramente encomiabile lo sforzo che in questa legislatura la X e la XII Commissione hanno compiuto per cercare di dare una legge quadro al settore.

Il testo al nostro esame unisce le proposte avanzate da molti colleghi parlamentari, perché è innegabile il fatto che, per fortuna, è venuto meno il senso ideologico di appartenenza e, quindi, da sinistra a destra è stata avvertita la necessità di riformare e disciplinare, in maniera organica e produttiva, il comparto termale. Questo è forse un piccolo/grande esempio di come, a volte, liberandoci dalle nostre pregiudiziali ideologiche e lavorando veramente nell'interesse del paese, si riescano ad approvare buone o discrete leggi: purtroppo questo avviene troppo poco spesso in questo Parlamento.

Come già detto, il contenuto del provvedimento è, in linea di massima, condivisibile, salvo alcuni concetti fondamentali sui quali, personalmente, non credo di poter concordare, ma spero di essere smentito dalla profonda preparazione sulla questione dei miei colleghi che hanno seguito con tanta attenzione il provvedimento. Mi riferisco, in particolare, a quanto formulato negli articoli 1 e 2, dove vengono enunciate le finalità e le definizioni del provvedimento.

Vorrei fare una riflessione ad alta voce: a mio avviso, occorre definire, in maniera precisa — mi sembra di aver capito che questo farà parte di una delega da esercitare da parte del Ministero della sanità —, se per cure termali intendiamo esclusivamente le prestazioni terapeutiche per patologie prettamente sanitarie o se, nell'ambito delle cure termali, come in realtà avviene di fatto, possano essere espletate anche quelle pratiche che, di norma, vengono esercitate in altri settori (mi

riferisco, in particolare, al settore della cosmesi anche professionale). Viceversa, certe pratiche vengono applicate nei centri di cosmesi dove si applicano i fanghi o dove, comunque, si offrono prestazioni al confine tra il settore della cosmesi professionale e quello terapeutico.

Voglio ricordare — anche se non ve ne è certo bisogno — al sottosegretario, onorevole Fumagalli Carulli, che nel 1990 questo Parlamento licenziò la legge 4 gennaio 1990, n. 1, istitutiva della figura dell'estetista. Questa legge definiva esattamente la figura dell'estetista e ne distingueva le capacità e i limiti per quanto riguarda anche altri tipi di applicazione. Il confine tra medicina estetica e cosmesi professionale francamente non è ancora molto chiaro. Aggiungo che questa legge, all'articolo 10, delegava ad una concertazione di Ministeri l'aggiornamento degli strumenti, cioè delle macchine che avrebbero dovuto e potuto essere utilizzate nel settore della cosmesi professionale, in modo tale da non invadere il settore della medicina estetica. A distanza di dieci anni, quell'elenco di apparecchiature che fu allegato alla legge del 1990 non è mai stato sostanzialmente modificato.

Si è formata una giurisprudenza, come il sottosegretario e i colleghi sapranno; cito, ad esempio, la distinzione tra l'utilizzo del laser terapeutico e del laser cosmetologico e, per venire ad esempi che hanno pari attinenza, quella tra il massaggio estetico e rilassante e il massaggio terapeutico. Più volte gli estetisti sono stati imputati di esercizio abusivo della professione, poi si è venuta costruendo anche una giurisprudenza in questo senso. Quello che credo sia molto importante è distinguere esattamente i confini tra termalismo e pratiche di carattere estetico ed evitare che vi sia un'illecita concorrenza tra un settore e l'altro. Lo stesso deve valere evidentemente per le applicazioni degli strumenti e delle apparecchiature. Sappiamo perfettamente che vi sono aziende che costruiscono apparecchiature per il settore della cosmesi professionale che poi vendono, con una minimale modifica, anche al settore terapeutico. Credo

che anche in questo caso debba essere fatta chiarezza: una macchina utilizzata per interventi sugli inestetismi cutanei non può avere, a mio avviso, le stesse caratteristiche di quella usata per finalità terapeutiche; è essenziale — lo ripeto — chiarire questo punto.

Seguendo questa mia linea di ragionamento, anche in merito alle figure professionali vorrei esprimere una mia personale riflessione e preoccupazione. Il comma 2 dell'articolo 7 sostiene che i medici dipendenti delle aziende termali hanno diritto di accedere anche in soprannumero alle scuole di specializzazione della facoltà di medicina e chirurgia che abbiano attinenza con la medicina termale. Temo che questo possa essere interpretato come un'iniziativa fortemente lobbistica in quanto non si capisce per quale motivo, considerata la quantità di medici che affollano le nostre università, si debbano privilegiare i medici dipendenti dalle aziende termali, ma spero di potere essere confutato dagli ulteriori interventi. Dovrebbe essere il medico stesso a decidere di prendere una specializzazione in medicina termale.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore per la XII Commissione*. Non esiste una specializzazione in medicina termale, dovrebbe essere istituita!

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Certamente, ma la mia critica è sul concetto di soprannumero.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore per la XII Commissione*. Non essendoci la specializzazione in medicina termale e dovendo fare i termalisti dovrebbero accedere...

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. ... in soprannumero per potersi adeguare. Ne prendo atto.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore per la XII Commissione*. In attesa di...

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Sembra esserci, a mio avviso, questa contraddizione. Debbo concludere, Presidente?

PRESIDENTE. Sì, ha 20 secondi.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. La prego di concedermi ancora due minuti, perché vorrei trattare molto brevemente un altro aspetto.

Se parliamo, quindi, di cure termali in senso schiettamente medico, sarà allora necessario che il profilo del cosiddetto operatore termale sia regolarmente riconosciuto e attestato da una laurea o da corsi brevi. Troppe volte abbiamo visto operare anche nei centri termali figure professionali prive di specializzazione. Mi riferisco al settore dei cosiddetti massaggiatori, che nulla hanno a che vedere con la figura dei fisioterapisti. Anche su questo vorrei che fosse detta una parola chiara e precisa: chi non ha titolo per poter operare nel settore delle cure termali, non può accedervi.

Concludo, visto che ho utilizzato tutto il tempo, sintetizzando la mia personale posizione.

Ritengo, quindi, sia necessario: distinguere tra cure termali per scopo esclusivamente medico e cure termali per scopi di altra natura (estetici, cosmetici, relax); valorizzare il connubio terme-ambiente per gli aspetti sanitari (ipotesi di parco termale); privatizzare le aziende termali — laddove possibile, evidentemente — aiutando le regioni in questo processo di crescita e di ammodernamento e proponendo incentivi ed agevolazioni fiscali per gli imprenditori; definire gli strumenti operativi in grado di trasformare le offerte termali diffuse sul territorio in un *network* nazionale ed internazionale; ricercare una piena *partnership* fra l'attività scientifica e l'attività promozionale, impostando una stretta collaborazione tra servizio sanitario nazionale ed ENIT; qualificare al meglio il personale professionale distinguendo fra chi opera in altri settori limitrofi, onde evitare un eccesso di concorrenza o — peggio — una sleale concorrenza tra le parti.

Grazie per il tempo che mi ha concesso, Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, sottosegretario, colleghi, devo rilevare che questa mattina registriamo un tono pacato, di collaborazione, ma anche una serie di dubbi; e si tratta di dubbi antichissimi.

Qualche volta ognuno di noi tende a fare sfoggio di cultura, forse per la nostalgia degli studi classici, e ricorda antiche diatribe su questa materia. Il problema può essere ridotto ad un semplice assioma: il termalismo non è l'acqua calda; su tale principio è stata costruita tutta una cultura antichissima, ma anche una conflittualità. Si è parlato molto degli antichi romani, ma già da prima — già dall'età del bronzo — si svolgevano discussioni sull'argomento. Si tenga conto che l'Italia è un paese termale totale, a causa delle sue origini geologiche. Certo sull'acqua calda, sul calore, sui vapori si è costruito qualcosa di veramente unico. A tal fine è molto importante l'esempio delle terme edificate durante l'impero romano: strutture ancora oggi imponenti, all'epoca progettate per l'utilizzo del vapore e dell'acqua calda. Per mantenere il calore (una tecnica della quale fu esponente di primo piano l'architetto Orata, nel periodo imperiale) si sono costruite terme imponenti come quelle di Caracalla; ma lo stesso Pantheon è qualcosa che ricorda quel periodo. Soprattutto importante, inoltre, fu la grande sfida per la ricerca del benessere di tutti e non solo di una *élite*; in pratica questi servizi erano diventati pubblici e non è cosa da poco. Successivamente direi che questa cultura si è persa. Ma pare che già da allora — come è riecheggiato questa mattina — il grande Galeno abbia dato dello sciocco a Linneo perché parlava di « acqua calda » e non di « terapia ».

Anche oggi il tema si ripropone; da qui l'attenzione e — se vogliamo — la tensione dei colleghi nel discutere un provvedi-

mento finalmente giunto all'esame dell'Assemblea (« finalmente » è un termine positivo per chi — come i relatori — ha portato avanti questa legge, ma negativo per il passato, perché è veramente trascorso troppo tempo). Questo troppo tempo ha determinato perdita di risorse e molte situazioni di abuso, mentre tante strutture valide dal punto di vista termale (su questo tornerò tra poco) sono andate in crisi, mentre altre — diciamolo francamente — « finte » hanno trovato un arricchimento a mio avviso non dicono ingiusto, ma improprio, in quanto hanno gabbellato le terapie termali con altre cose, sicuramente importanti, ma diverse. Da qui la necessità di fare chiarezza sulla figura del medico, sulla qualità delle acque. Anche la questione della formazione degli operatori è fondamentale.

Oggi è indispensabile un discorso di rigore e di valorizzazione di ciò che è veramente terapia termale, senza nulla togliere ad altre funzioni importanti — ci mancherebbe altro — legate, perché no, al turismo o all'estetica. Non daremmo però una risposta seria se non chiarissimo che sono aspetti che possono agire — uso questo terribile termine — in sinergia, ma che non sono, lo ripeto, la stessa cosa. Come si diceva qualche millennio fa, bisogna rivendicarlo con forza (è già stato detto in maniera autorevole dai colleghi), altrimenti torneremmo a fare di tutto un'acqua calda.

Bisogna allora chiarire che quando si parla di 600 miliardi (di cui 180 spesi dal servizio sanitario nazionale nel 1999) si parla di termalismo reale e che quando si cita la cifra di 6 mila miliardi si fa riferimento all'indotto turistico, *a latere*.

Si devono capovolgere i termini della questione che alcuni colleghi hanno portato avanti anche all'esterno. Non è il turismo che deve valorizzare il termalismo. Dove esiste una realtà termale seria e vera, si costruirà — spero certo con intelligenza e con il coordinamento con le regioni, ma anche con lo spirito d'iniziativa degli imprenditori seri — un *network* importantissimo dal punto di vista turistico, non l'inverso. Altrimenti rischiamo

che diventi più importante il *budget* turistico che non le virtù terapeutiche che dobbiamo valorizzare.

Ribadisco che mai come oggi vi è necessità di prevenzione, cura e riabilitazione termale. Ciò — per fortuna di chi opera nel settore — a causa purtroppo di quello che sta accadendo. Mai come oggi — è stato già detto — abbiamo infortuni (non solo del sabato sera, anche se prevalentemente) di giovani durante la percorrenza delle strade, così come tanti incidenti stradali abbiamo in quest'Italia dove, per i motivi che ben conosciamo (alcune famiglie hanno vinto sui milioni di famiglie italiane), il traffico su gomma ha prevalso su quello su rotaia, con conseguenze quali stanchezza, incidenti, sfruttamento. Sempre nel settore dello sfruttamento, l'eccessivo costo del lavoro sta determinando un insopportabile numero di morti e — non dobbiamo denunciarlo questa mattina — di infortuni sul lavoro e, quindi, di persone che rimangono invalide per sempre o per un lungo periodo. Abbiamo poi — ma questo è un altro discorso — la conoscenza di nuove patologie, soprattutto osteomuscolari degenerative a livello periferico e centrale dell'apparato neurologico. Si registra poi — questo, invece, è un fatto positivo — un innalzamento dell'età media dei cittadini italiani.

Tutto ciò comporta, complessivamente, una « massa di utenti » sempre più ampia, che impone una specificità, sia dal punto di vista termale sia da quello dei tecnici della riabilitazione termale, estremamente qualificata e qualificante.

Mi auguro che, quando esamineremo gli emendamenti, lo faremo in un'ottica migliorativa e collaborativa, mantenendo toni preoccupati per chi sta male ma non esasperati da un periodo nel quale l'urlo della politica prevale troppo spesso sulle ragioni della politica in difesa di chi soffre. Conoscendoci da anni, sono certo che la problematica in esame ci unirà, come è avvenuto per altri settori quale, ad esempio, la psichiatria (anche lì gioie e dolori, ma ne riparleremo). Se manterremo questo livello di collaborazione at-

tiva, attenta, anche conflittuale ma serve e servirà per migliorare il provvedimento in esame, credo che renderemo un servizio molto importante ad una cittadinanza ampia, ai piccoli, medi e grandi imprenditori. In tal modo, le voci dei singoli utenti e, ad esempio, l'ottima collaborazione con le Federterme farà sì che, dopo l'approvazione di questo provvedimento, ad usufruire del termalismo saranno moltissimi utenti — li definirei meglio cittadini — italiani e non solo italiani, perché è chiaro che molte persone arriveranno dall'estero e lo faranno volentieri; ciò, però, in un'ottica di pubblicità che veicoli qualità, perché non solo non è cosa degna gabellare sulla salute ma, dopo un po' di tempo, i frutti positivi inaridirebbero e si deteriorerebbero. Credo che potremmo veramente rendere un servizio importante ed utile, che darà soddisfazione a chi erogherà i servizi sia dal punto di vista tecnico-scientifico, sia da quello economico e manageriale.

La cosa importante è che ancora una volta non si scopra l'acqua calda, bensì le virtù terapeutiche, qualificate, importanti, scientifiche, affinché dalla prevenzione e dalla sensibilizzazione che si può fare partendo dalle cure termali si arrivi a quella riabilitazione che tutti, in tanti settori del nostro paese, auspichiamo; purtroppo, in questo settore, il nostro paese non ha dato risposte coerenti sia dal punto di vista della quantità sia da quello della qualità dei servizi, soprattutto in un'insopportabile sperequazione sud-nord che penalizza moltissimo il sud, dove spesso sono nati i migliori tecnici, scienziati e servizi di riabilitazione, poco utilizzati e penalizzati da uno Stato che non ha saputo dare a chi aveva più bisogno o a chi aveva più capacità.

Ripeto: tutta l'Italia può e deve diventare un paese termale, ma chiarendo meglio le singole competenze, le singole vocazioni e le singole capacità professionali. Credo che su questo saremo tutti d'accordo e tra poco potremo dire che finalmente ce l'abbiamo fatta. Grazie!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Guidi.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche dei relatori  
e del Governo - A.C. 424)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la X Commissione, onorevole Servodio.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la X Commissione*. Credo di interpretare anche il pensiero del collega Caccavari nel dire che ritengo molto costruttiva la discussione svoltasi questa mattina, che è risultata anche ricca di spunti di riflessioni successive, che speriamo di recepire in sede di Comitato ristretto all'interno di alcuni emendamenti da concordare per migliorare il testo. Vi è quindi questa disponibilità, credo anche da parte del collega Caccavari, a rivedere quelle parti della proposta di legge che riguardano soprattutto la professionalità degli operatori del settore, ma anche ad elevare l'obiettivo generale che abbiamo voluto perseguire della qualità e della professionalità di questo settore.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Servodio.

Ha facoltà di replicare il relatore per la XII Commissione, onorevole Caccavari.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore per la XII Commissione*. Intervengo solo per dire che la disponibilità ad accogliere i suggerimenti avanzati negli interventi dei colleghi era ciò che assieme alla collega Servodio cercavamo, proprio per continuare nella ricerca di un'unità di intenti che si concretizzasse in un testo di legge che ci potesse trovare non solo d'accordo, ma anche impegnati affinché esso venga poi applicato e rispettato su tutto il territorio nazionale, sia attraverso il meccanismo della centralità dello Stato sia e soprattutto attraverso un coinvolgimento

delle regioni, che credo che fino ad oggi non abbiano potuto intervenire compiutamente proprio per la mancanza di uno strumento legislativo.

Sul piano del riconoscimento della specificità dei trattamenti termali, ritengo che la parte segnalata dal collega Landi di Chiavenna relativa alla cosmetologia in generale debba essere acquisita come una materia non da escludere, ma da sottoporre all'esame di volta in volta, per valutare quali possano essere i punti di identità o di netta suddivisione tra le diverse componenti.

La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Caccavari.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

OMBRETТА FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Presidente, desidero anzitutto ringraziare i relatori, onorevole Servodio e onorevole Caccavari, per le loro relazioni molto complete sotto il profilo dei settori di competenza delle rispettive Commissioni, riferiti al problema sanitario e sociale, uno, e al problema economico, l'altro. Desidero inoltre ringraziare i deputati che, intervenendo nella discussione sulle linee generali, hanno evidenziato ed approfondito alcuni aspetti.

L'onorevole Gramazio ha giustamente sottolineato l'esigenza — poi ripresa anche dagli altri colleghi — di rigore, che deve essere propria di ogni regolamentazione. L'onorevole Debiasio Calimani in particolare ha evidenziato l'importanza dell'efficacia della normativa, ed ho molto apprezzato i suoi cenni all'ambiente come fattore di sviluppo del benessere.

Anche l'onorevole Landi di Chiavenna, sia pure nelle sue articolazioni più perplesse e più critiche, ha però messo in evidenza l'importanza non solo del comparto, ma anche dell'indotto ed ha chiesto anch'egli di seguire la linea del rigore. Non ho compreso bene, peraltro, come egli possa lamentare, da una parte, l'esistenza di un forte statalismo e, dall'altra

parte, criticare il trasferimento alle regioni di determinate competenze; tanto più che appartiene ad uno schieramento che proprio di recente ha visto, in particolare nella regione Lombardia, addirittura un giuramento di fedeltà alla regione, che è un fatto abbastanza inconsueto...

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA.  
Fatto criticato da Alleanza nazionale!

OMBRETТА FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Mi pare quindi che debba essere rispettata l'autonomia delle regioni e sarà poi la stessa regione a disporre per quanto riguarda il patrimonio ex pubblico ed ex EAGAT (Ente autonomo gestione aziende termali), anche ai fini di un maggior coinvolgimento degli enti e delle iniziative private.

L'onorevole Landi di Chiavenna ha poi messo in evidenza alcune giuste esigenze di rigore, che condivido. Anche i relatori, dal loro punto di vista, hanno replicato in modo positivo. Definire meglio il confine tra estetica e medicina mi pare una esigenza che non si può non condividere. Comunque, le osservazioni svolte dall'onorevole Landi di Chiavenna saranno certamente valutate nell'ambito degli emendamenti, in quanto siano stati presentati in tempo utile, ai singoli articoli.

Desidero rivolgere il mio ringraziamento anche all'onorevole Guidi per avere giustamente sottolineato che il rapporto tra termalismo e turismo deve essere configurato in modo che le esigenze del turismo non cedano alle esigenze del termalismo, ma che la priorità sia proprio quella del rispetto della funzione del termalismo come obiettivo di una migliore salute. Mi fa piacere che l'onorevole Guidi abbia espresso — né potevo pensare diversamente conoscendolo da anni — il suo desiderio di collaborare per migliorare il testo a tutela dei diritti degli utenti, siano essi italiani o stranieri.

Certamente, il lavoro svolto dalla Commissione, come anche il dibattito che oggi si è sviluppato in quest'aula, è utile per una più precisa stesura del testo nella

esplicazione e nella articolazione dei due obiettivi sui quali il Governo conviene. Si tratta di due obiettivi generali al riguardo dei quali si può dire che possono essere inseriti anche gli obiettivi specifici evidenziati tanto bene da entrambi i relatori. Il primo obiettivo è l'erogazione delle cure termali da parte del servizio sanitario nazionale, ai fini del ripristino dello stato di benessere degli assistiti dal servizio stesso. Il secondo obiettivo riguarda la promozione e la riqualificazione del patrimonio idrotermale ai fini dello sviluppo economico, della valorizzazione delle risorse ambientali e anche dell'ampliamento dell'offerta turistica.

Il Governo, nella linea di continuità con l'opera svolta dal Governo precedente, in particolare con le sollecitazioni allora effettuate dall'onorevole ministro Bindi, ha predisposto e presenta oggi alcuni emendamenti che sono migliorativi della chiarezza del testo, a nostro avviso, e che mirano a soddisfare meglio l'esigenza di un più diretto e articolato inserimento del termalismo in un quadro integrato delle strutture sanitarie operanti nel territorio. L'auspicio è che la legge di riordino possa essere varata al più presto, sia pure dopo i necessari approfondimenti. È un riordino importante che allinea la legislazione del nostro paese a quella di altri paesi europei e che deve essere fatto seguendo i criteri dell'efficienza, dell'efficacia e del rigore, che sono stati del resto sottolineati anche da tutti gli intervenuti in questa discussione.

Con questo auspicio il Governo dichiara di essere disponibile ad ogni utile e possibile confronto con i parlamentari che faranno parte del Comitato ristretto e, comunque, con la Commissione.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 29 maggio 2000, alle 15:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 4575 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2000, n. 82, recante modificazioni alla disciplina dei termini di custodia cautelare nella fase del giudizio abbreviato (*Approvato dal Senato*) (6989).

— *Relatore:* Carotti.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 4566 — Disposizioni per l'organizzazione del Vertice G8 a Genova (*Approvato dal Senato*) (6988).

— *Relatore:* Vigneri.

**La seduta termina alle 11,10.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa alle 13,10.*